

375. Sull'emergere delle *competenze elementari*

Testo inviato da Anna Mokrzancka (psicologa) per il Convegno *La persona con demenza è solo un malato?* (Milano, 27 ottobre 2018). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Elena è una suora di 92 anni con demenza, sulla sedia a rotelle, da tre anni in struttura, spesso vuole andare a casa sua, dicendo che l'aspetta la sorella. Punteggio MMSE 12/30.

Il contesto e la conversazione

La conversazione avviene in una stanza contigua al salone. Elena parla lentamente, a volte ripete le parole. Durata: 9 minuti.

Il testo: *I doni del Signore.*

1. PSICOLOGA: Buongiorno Suor Elena.
2. SUOR ELENA: (*mi guarda e tocca la mia camicia*) Bella.
3. PSICOLOGA: La camicetta...
4. SUOR ELENA: Bella, mia sorella faceva la sarta... ai suoi tempi.
5. PSICOLOGA: Mmh, cuciva i vestiti...
6. SUOR ELENA: (*fa cenno di sì con la testa*)
7. PSICOLOGA: Bello... l'ho vista l'altro giorno sua sorella Rosa.
8. SUOR ELENA: L'hai conosciuta.
9. PSICOLOGA: Sì, l'ho conosciuta.
10. SUOR ELENA: E' buona...è cara... premurosa.
11. PSICOLOGA: Mmh... viene a trovarla spesso...
12. SUOR ELENA: Una volta alla settimana... tu ti chiami?
13. PSICOLOGA: Anna.
14. SUOR ELENA: Me l'avrai detto, questa... è frutto degli anni...
15. PSICOLOGA: Eh sì... gli anni passano, non si preoccupi, quando serve glielo ripeterò.
16. SUOR ELENA: Che cara, il tuo sorriso è molto bello, te lo ha dato il Signore, ringrazia, ringrazia, perché anche quello è un dono grande.
17. PSICOLOGA: Anche il sorriso è un dono grande.
18. SUOR ELENA: E resta, resta lì.
19. PSICOLOGA: Sì (*breve pausa*)
20. SUOR ELENA: E' così, si va avanti...
21. PSICOLOGA: Sì va avanti.
22. SUOR ELENA: In pace, bisogna stare in pace, hai capito, quella è la cosa più bella, amore, amarsi e stare in pace.
23. PSICOLOGA: E' proprio così, amarsi e stare in pace.
24. SUOR ELENA: Questa... è quello che ti dico dal cuore, perché mi sforzo, mi sforzo tante volte di essere, di essere buona, amorevole, perdonare sempre se qualcuno... e magari lo fa, lo fa senza volere.
25. PSICOLOGA: Il perdono è una grande cosa.

26. SUOR ELENA: Ma il Signore è là (*incomprensibile*) e ci vede, cara Anna, sei stata brava a venirmi a trovare.
27. PSICOLOGA: Ogni tanto ci vediamo, così scambiamo qualche parola.
28. SUOR ELENA: Brava.
29. PSICOLOGA: Mi fa piacere parlare con lei.
30. SUOR ELENA: Grazie.
31. PSICOLOGA: Grazie.
32. SUOR ELENA: La mia mamma faceva a casa... avevamo un negozio di alimentari e noi bambini andavamo... mamma, mamma, posso prendere... adesso basta, ci diceva, non fate le golose.
33. PSICOLOGA: (*rido*) I bambini sono golosi.
34. SUOR ELENA: Era ferma, non mollava, era... adesso avete mangiato, vi manca niente, cosa vuoi... il mio affetto non manca... lei... erano le sue parole, era molto buona.
35. PSICOLOGA: Mmh.
36. SUOR ELENA: Mi viene da piangere, non è tanto, non è tanto che è morta.
37. PSICOLOGA: Le manca...
38. SUOR ELENA: Però la trovo dentro, nel cuore, il suo affetto, il suo amore... ecco.
39. PSICOLOGA: E' una bella cosa.
40. SUOR ELENA: Molto, molto, molto bella, vorrei che questo amore si allarghi a tutti, che si vogliano bene, questo è il dono più bello, è il dono più bello l'amore, l'amore vero... questa, la pace e l'amore prima di tutto e il sorriso poi... poi tra di noi rispetto e perdono se qualcuno vi ha offeso. È la morale, la morale cristiana.
41. PSICOLOGA: Sì, sono importanti.
42. SUOR ELENA: Non è bravura, ho accettato quello che mi dà il Signore... Il tuo sorriso è molto, è molto bello.
43. PSICOLOGA: Grazie.
44. SUOR ELENA: Adesso non posso più parlare, faccio... faccio fatica.
45. PSICOLOGA: Fatica... Suor Elena ci vediamo un altro giorno così parliamo un altro po'... adesso la porto di là, così ascolta le notizie.
46. SUOR ELENA: Ma porta mi... puoi portarmi su?
47. PSICOLOGA: Vorrebbe andare su, lei? va bene, andiamo qua fuori, così la portano su. Grazie, mi ha fatto tanto piacere.
48. SUOR ELENA: Anche a me tanto tanto, il tuo sorriso è molto bello, il tuo sorriso è molto caro, il Signore ti ha dato questi doni, è un dono sai, perché non non tutti hanno... hanno come te, sei stata molto brava.
49. PSICOLOGA: Suor Elena, mi fanno tanto piacere le sue parole.
50. SUOR ELENA: E ringrazio il Signore, che mi aiuti a trovarti ancora.
51. PSICOLOGA: ... Ci vediamo la settimana prossima, grazie.

Commento (a cura di *Monica Gandelli, Dario Ferrario, Anna Mokrzancka*)

Colpisce come la conversazione fra l'anziana Suor Elena e la psicologa metta in entrambe un senso di pace, è Suor Elena stessa che, accompagnata nel suo mondo, infonde tranquillità alla psicologa con le sue parole "è cara, è buona" "che cara" "il tuo sorriso è molto bello, te lo ha dato il Signore" e così via. Un'anziana che appare in tutta la sua pacatezza, gentilezza, riconoscenza e generosità. Se da un certo punto di vista colpisce questo, da un altro, guardando la conversazione che dura ben nove minuti, si nota subito che parla con frasi brevi, lentamente, con tante pause (segnalate nel testo dai puntini di sospensione).

Quindi notiamo una persona che da una parte è pacata e tranquilla e che dall'altra manifesta la sua fatica a tenere vivo l'uso della parola, con i suoi 92 anni e l'avanzare della demenza.

Ma in queste poche parole e in questa lentezza suor Elena introduce piano piano la psicologa nel suo mondo.

Proviamo quindi a chiederci *Cosa sta comunicando Suor Elena con le sue parole?* Facciamo, cioè, un inventario dei motivi narrativi (i motivi narrativi sono definiti come le unità minime di senso che una persona esprime attraverso le sue parole).

Suor Elena in questa conversazione sta raccontando che:

- ha una sorella che faceva la sarta
- ha una sorella che cuciva i vestiti
- ha una sorella buona, cara e premurosa
- è smemorata, sente che gli anni le fanno dimenticare le cose
- chiede le stesse cose più volte
- le cose belle sono un dono del Signore
- avere un bel sorriso è un dono grande
- si va avanti, si tira avanti
- bisogna stare in pace
- la cosa più bella è l'amore, amarsi e stare in pace
- si sforza di essere buona e amorevole
- il Signore vede tutto
- le piace che le persone vengano a trovarla
- la sua famiglia aveva un negozio di alimentari
- sua mamma era una donna severa, ferma, non mollava
- aveva una mamma molto buona che non le ha fatto mancare niente
- si sente triste, le manca la sua mamma
- ha una mamma che è morta da poco
- vorrebbe che tutti si volessero bene, si amassero
- bisogna accettare quello che il Signore ci dà
- fa fatica a parlare

Tutto questo è il mondo di Suor Elena in questo momento, il mondo possibile che Suor Elena ha potuto mettere in parole e condividere con la psicologa.

Rileggendo nuovamente le sue parole, possiamo accorgerci di quanto Suor Elena ci racconti di sé, mettendo in luce quello che definiamo il suo *io sano* e il suo *io malato*. E' infatti lei stessa, in alcuni momenti di lucidità, a riferire le sue fatiche legate alla demenza e alla vecchiaia.

Suor Elena è consapevole del suo *io malato* e ne parla con chiarezza:

- sono smemorata (Turno 14: me l'avrai detto, questa è frutto degli anni)
- non posso più parlare (Turno 44)
- faccio fatica a parlare (Turno 44)

Suor Elena esprime però, e soprattutto, anche il suo *io sano*:

- ho una sorella - sono sorella
- sono una persona credente

- sono pacifica
- sono una persona che perdona
- sono orfana di madre
- sono una che crede nella morale cristiana
- sono triste

Adesso analizziamo il testo dal punto di vista del riconoscimento delle *Competenze elementari*:

- Suor Elena ha trovato nella psicologa la possibilità di tenere vivo l'uso della parola e di vedersi riconosciuta, di vedere riconosciuta la sua *competenza a parlare*: Suor Elena parla, parla volentieri. Più volte Suor Elena ringrazia la psicologa per il fatto di parlare con lei, così come la psicologa ringrazia Suor Elena, in un rapporto di reciprocità.
- Suor Elena si vede inoltre riconosciuta nella sua *competenza a comunicare*: racconta tanto di sé, come è stato possibile osservare attraverso l'inventario dei motivi narrativi. La competenza a comunicare si manifesta sia nell'utilizzo delle parole, sia nell'utilizzo del linguaggio non verbale. Suor Elena comunica il suo senso di pace, di serenità, comunica anche con fermezza la sua etica cristiana.
- La psicologa riconosce inoltre la *competenza emotiva* di Suor Elena, validandola nella sua esperienza di dolore in riferimento alla perdita della mamma, al Turno 36-37: *Mi viene da piangere, non è tanto, non è tanto che è morta*. La psicologa riconosce, legittima e restituisce l'emozione dicendo *Le manca*.
- Infine, Suor Elena si vede riconosciute le sue *competenze e contrattare e a decidere*: in particolare nel turno 44 Suor Elena esprime la sua fatica a parlare e il desiderio quindi di concludere la conversazione. La psicologa accetta, proponendole di vedersi un altro giorno. Nel turno successivo, Turno 46, alla proposta della psicologa di accompagnare Suor Elena "di là", nel salone della tv, Suor Elena si sente nella possibilità di esprimere la sua competenza a contrattare chiedendo esplicitamente alla psicologa di essere accompagnata da un'altra parte *Ma porta mi... puoi portarmi su?*

Proviamo ora a concentrarsi sulle parole della psicologa. Che cosa ha fatto per tenere vive le parole di Suor Elena, farla sentire una persona riconosciuta in tutte le sue *competenze elementari*?

La psicologa ha utilizzato alcune delle *tecniche capacitanti*:

Tecniche passive:

- *Rispettare la lentezza, le pause e i silenzi*
- *Non completare la parole o le frasi*
- *Non interrompere*
- *Non fare domande*
- *Non correggere (Turni 36-37)*

Tecniche attive:

- *Restituzione delle emozioni (Turno 37)*
- *Restituzione del motivo narrativo (Turni 17, 24, 33)*
- *Interventi di ampliamento (Turni 9,11)*
- *Rispondere alle domande (Turno 13)*
- *Risposte in eco (Turni 21 e 23)*
- *Riconoscere la competenza a contrattare (Turni 45, 47)*